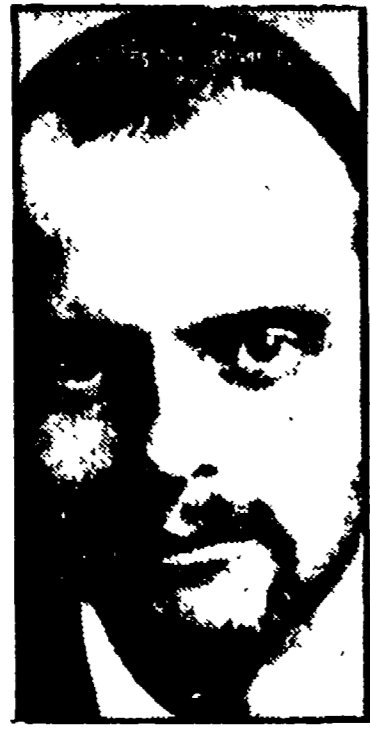


speciale - libri

Arte e vita di Paul Klee

La straordinaria trama di idee e di opere del grande pittore nella ricostruzione esemplare del figlio Felix - Pensiero poetico e pensiero figurativo. Una molteplicità teorica fondata sull'osservazione dell'ambiente quotidiano - La tristezza di essere un epigono e la via d'uscita nella satira

Al contrario di tante monografie di artisti, viziate da un rispetto reverenziale, apologetico (e perfino devozionale) che è quanto di più lesivo possa capitare a un grande maestro in fatto di disavventure critiche, questa «Arte e vita di Paul Klee» scritta dal figlio Felix è ora pubblicata anche in Italia (Einaudi 1971, lire 6000), direi che si possa definire esemplare: tra l'altro per la portata del suo argomento che non è un'eccezionale abbondanza di documenti è saldata all'intero discorso accademico, anziché impacciata, la limpidezza e per la qualità dei più palei interventi critici, che sono di quella rara specie che concreta l'acchezza delle ipotesi in quantità di informazioni.



Paul Klee

E non è che il vero rispetto manchi. Anzi, è in primo luogo lo stesso il parolone di mio padre - avverte Felix Klee all'apertura del libro - più importante di qualsiasi altra informazione che possa venir formulata da me. Questa è anche la ragione per cui ne citerò gli scritti ogni qualvolta mi sarà possibile. Questa premessa, la cui importanza si può commisurare alla straordinaria qualità di Klee, è largamente giustificata non solo dai contributi scelti nell'affascinante corpus dei diari e delle lettere, ma anche dall'inserimento di alcuni testi famosi e capitalissimi: come la «Confessione di Jena», nella quale l'artista si drammatizza precocemente le più fuorvianti contrapposizioni polemiche tra «stratto» e «figurativo» e che, per la portata degli argomenti trattati e la chiarezza con cui vengono discussi - è forse il più splendido documento non solo della sua poetica ma anche dell'intera produzione teorica delle «avanguardie storiche».

Momenti emblematici

Interessano la storia dell'avanguardia in generale anche le inedite note autobiografiche pubblicate nel capitolo intitolato alla formazione artistica: quasi una estrema abbreviazione retrospettiva e meditata, si danno dei diari; sintassi di un'attività di molteplici interessi (musicali, teatrali e letterari) oltre che figurativi e di tutte le complesse esperienze e incontri che formano la preistoria della sua poetica.

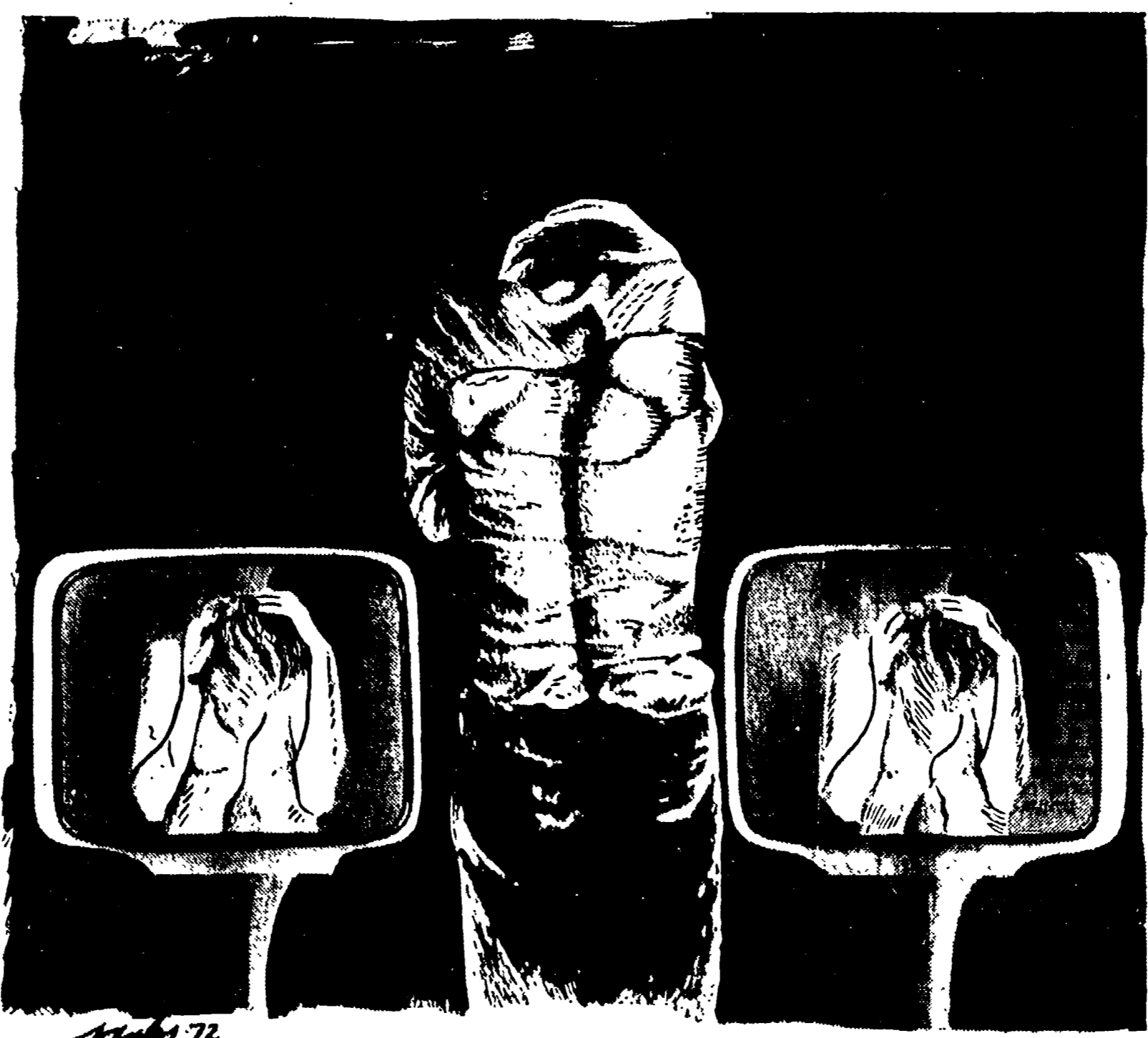
Passione per il teatro

Il discorso risulta perciò abbastanza denso di spunti rilevanti per lo studio dell'intera intelligenza dei viaggi sulle varie fasi della pittura (non solo il rapporto notissimo tra il viaggio del Klee in Tunisia e la scoperta del colore, ma altri, come quello tra la visita ai mosaici ravennati e la così preziosa diversità del suo uso del colore nel 1930), a quel nodo critico, non ancora chiarito come merita, che si può intitolare all'opera: «dimensione costante (anche dopo l'abbandono della maniera grottesca del primo ciclo di acquaforti della sua opera e del suo stile di vita, e che si accentua, aiutandolo a voltar la collera in arma, negli anni del buio nazista; ma che, con un metodo ben definito, si ripropone costantemente alla sua natura, per nuclei tematici. Per ciascuno di questi gruppi (le lettere, il teatro, il cinema, il «humour», «filosofia», «paesaggio», «fisiognomica», «architettura», «guerra» e «catastrofe») l'autore ragiona inoltre aprendo il discorso su una direzione di ricerca più che suggestiva - un elenco dei fatti e dei documenti, quasi per competenza, agli storici della poesia in parole che è utile confrontare con la rassegna, in fondo, di un metodo ben definito di raccolta e classificazione dell'opera.

«astratto ma con ricordi», e in arte sarà in continua tensione dinamica tra ironia e dramma, tra le ragioni rigorose della «costruzione» e la disponibilità ai suggerimenti dell'inconscio e alla geografia dell'immaginazione. Affidato il più spesso al padre nella prima infanzia, e più tardi figlio del Bauhaus (rinunciò tuttavia alle arti plastiche per la realtà teatrale), Felix Klee distillò anche i propri ricordi per ricostruire a brevi cenni il retroterra culturale e quotidiano di un'opera «la cui incredibile molteplicità si fonda proprio sulla fedeltà all'osservazione dell'ambiente circostante».

Anna Maria Mura

Non c'è dunque nel libro differenza sostanziale di tono tra i capitoli più biografici e quelli più critici. Ed è sempre la fitta trama dei rapporti tra arte e vita che viene ripercorsa - come per successive trasparenze - nel capitolo dove l'opera viene messa a fuoco con un metodo ben definito, pertinente alla sua natura, per nuclei tematici. Per ciascuno di questi gruppi (le lettere, il teatro, il cinema, il «humour», «filosofia», «paesaggio», «fisiognomica», «architettura», «guerra» e «catastrofe») l'autore ragiona inoltre aprendo il discorso su una direzione di ricerca più che suggestiva - un elenco dei fatti e dei documenti, quasi per competenza, agli storici della poesia in parole che è utile confrontare con la rassegna, in fondo, di un metodo ben definito di raccolta e classificazione dell'opera.



Interrogatorio di un giovane americano (disegno di Franco Mulas)

Un'antologia di testi poetici e culturali della «Nuova Frontiera» curata da Fernanda Pivano

L'altra America degli anni 60

Qual è l'Altra America? Quella di Malcolm X? di George Jackson appena assassinato nelle carceri di San Quentin o quella che dal dopoguerra ad oggi, attraverso rapide e spesso indolenti evoluzioni, ha ricorso ad ogni tipo di media, conquista una fetta sempre più rilevante di ribelli, mauditi, soddisfatti, disadattati, profeti e santoni? Naturalmente la dicotomia è pretestuosa e soprattutto ingiusta nei riguardi dei primi ma vuol porre soltanto l'accento su un fenomeno che da anni investe gli Stati Uniti.

Per una conoscenza particolare e dettagliata del fenomeno del dissenso negli Stati Uniti, si può ora ricorrere all'antologia curata da Fernanda Pivano (*La Nuova Frontiera*, Einaudi, 1971, pp. 574, L. 6000), di cui è uscito solo il primo volume, che raccoglie testi poetici e culturali della Nuova Frontiera americana, mentre il secondo volume preannunciato ne curerà soprattutto l'aspetto sociologico e politico, e quello di questi documenti americani, mentre il secondo volume preannunciato ne curerà soprattutto l'aspetto sociologico e politico, e quello di questi documenti americani, mentre il secondo volume preannunciato ne curerà soprattutto l'aspetto sociologico e politico, e quello di questi documenti americani...

Sono tutti animati da uno stesso proposito: il tentativo di sfuggire alla mercificazione pubblicitaria, che gli trentenni di Walter Benjamin aveva evitato in una precisazione ormai celebre del suo saggio su Brecht: «L'apparato di produzione e di distribuzione è in grado di assillare e persino rendere noto un numero sorprendente di temi rivoluzionari senza con questo gettare il dubbio sulla loro autenticità». Si trova di tutto in queste riviste: poesie sulla droga e sull'allargamento dell'area di azione politica; interviste ai maggiori protagonisti (da Ginsberg a Timothy Leary), resoconti di riunioni psichedeliche, dibattiti, denunce di repressioni, analisi dei vari aspetti della contro-cultura; dal free cinema, al teatro off-off, al Light shows, alla stampa underground, ai bottoni.

Si avverte da un'ontologia mistica della realtà, recuperata pragmaticamente tramite la droga e ideologicamente tramite le religioni orientali a coraggiosi impieghi politici nel riconoscimento dei metodi fascisti della tecnocrazia capitalista; il Vietnam, la repressione e lo sfruttamento razziali, la funzione alienata degli studenti e degli intellettuali borghesi; da fronti di liberazione sessuale al movimento per i diritti civili (il *Free Speech Movement* della University of Berkeley), in un tentativo di futura e auspicabile società socialista; da un'ontologia mistica della realtà, recuperata pragmaticamente tramite la droga e ideologicamente tramite le religioni orientali a coraggiosi impieghi politici nel riconoscimento dei metodi fascisti della tecnocrazia capitalista; il Vietnam, la repressione e lo sfruttamento razziali, la funzione alienata degli studenti e degli intellettuali borghesi; da fronti di liberazione sessuale al movimento per i diritti civili (il *Free Speech Movement* della University of Berkeley), in un tentativo di futura e auspicabile società socialista.

Rapide sintesi

Dividendo i testi della contro-cultura, non secondo i generi ma secondo i processi di pensiero e di comportamento che li hanno suscitati, la Pivano permette una prospettiva di lettura agevole e guidata nel magma inconfondibile delle proposte e delle occasioni, rimettendo ad ogni parte della raccolta rapide sintesi documentarie dove riaffiorano gli avvenimenti più salienti e determinanti del decennio appena trascorso.

Richiesta di materiale

L'abilità della Pivano è soprattutto quella di presentare una vasta panoramica di temi con un sicuro comando d'appoggio, documentando tutti attraverso una ricca scelta di materiale inedito o edito nei modi suddetti, offrendo così una sorta di antologia elastica, meglio si direbbe aperta e leggibile a vari livelli. Certo, da addebi a lavori e da amici di molti leaders presenti non nasconde le sue simpatie partigiane, così come non nasconde la sua adesione a mistiche orientali, ma questo fa ancor più onore alla sua intelligenza e alla sua onestà culturale: la capacità cioè di affrontare un argomento con distacco razionale. Offrire una materia così eterogenea con obiettività, ricavano le linee conduttrici e evolutive di un discorso continuo ma ancora incerto e preparando il terreno a chi domani vorrà riprenderlo con prospettive storiche più solidificate. In parole povere, le conseguenze critiche spettano al lettore.

Piero Gelli

Libri ricevuti

Enrico CRISPOLTI, «Il mito della macchina e altri temi del futurismo», Celsus, pp. 100, L. 900.
Sergio MICHELI, «Il cinema bulgaro», Marsilio, pp. 312, L. 4.500.
Andre GUNDER FRANK, «America Latina: sottosviluppo o sviluppo?», Einaudi, pp. 431, L. 2.600.
Raymond UNWIN, «La pratica della progettazione urbana», il Segretario, pp. 509, L. 4.500.
Carlo KERENNYI, «Gli ezi del socialismo», il Segretario (ristampa), pp. 387, L. 4.000.
Alfred SCHMIDT, Gian Scuderi, «La scuola di Francoforte», De Donato, pp. 230, L. 2.800.
G.D.M. COLLE, «Storia del pensiero socialista», 1789-1850, Laterza, pp. 409, L. 1.300.
Robert JAULIN, «La pace bianca», Laterza, pp. 563, L. 2.200.
Sergio MORAVIA, «Il ragazzo selvaggio dell'Avron», Laterza, pp. 188, L. 1.300.
ARISTIDE, «Politica Costituzione degli Atenesi», Laterza, pp. 551, L. 2.200.
John BEATTIE, «Uomini diversi da noi - Lineamenti di antropologia sociale», Laterza, pp. 403, L. 4.000.
Adolfo FERRE, «Storia del CGdI dalla fondazione alla guerra di Libia, 1905-1911», Laterza, pp. 354, L. 2.800.
Salvatore LA FRANCESCA, «La politica economica del fascismo», Laterza, pp. 110, L. 1.300.
Norberto BOBBIO, «Saggi sulla scienza politica in Italia», Laterza, pp. 354, L. 2.800.
BERTRAND RUSSEL, di Philippe Daverio, Accademici, pp. 255, L. 1.000.
Salvatore LA FRANCESCA, «La politica economica italiana dal 1900 al 1913», Edizioni dell'Ateneo, pp. 153, L. 2.000.
Marco FINI e Andrea BARBERIS, «Valore e processo al processo», Feltrinelli, pp. 207, L. 1.200.
Christiane TUGENDHAT, «Le multinazionali e i colossi dell'economia mondiale», Mondadori, pp. 302, lire 3.500.

«Rivolta e strumentalizzazione» di L. M. Satriani

I nemici di Reggio Calabria

«Reggio Calabria, rivolta e strumentalizzazione», è un volumetto che Luigi M. Lombardi Satriani pubblica nelle edizioni di Qualeculta, con meriti e limiti, di cui lo stesso autore è consapevole. Un argomento così grosso, rivelatore del nostro tempo, contraddizioni meridionali, avrebbe infatti richiesto - com'era nei progetti dell'autore e dei collaboratori - un'indagine interdisciplinare, che desse più corpo e spazio all'interaccio di problemi economici, sociali e storici che esso sottende. Ma se ciò è stato impossibile, rimane il merito di aver ripreso il coraggioso discorso di un Ernesto De Martino, il quale riteneva essenziale, alla comprensione degli eventi storico-politici del nostro tempo, la delucidazione critica operata dall'interno - e tuttavia senza facili relativismi né mitizzazioni estetizzanti - dell'etnos come antefatto della stessa storia moderna, e in particolare di quei valori e divinatori della cultura cittadina, che sommuovono ancora nel profondo la complessa e stratificata realtà del Sud.

Così la dignità negata, l'ansia di giustizia, l'attaccamento sacrale alla terra in quanto fonte di vita (ben diversamente dal borghese retorica di «patria»),

Libri ricevuti

Enrico CRISPOLTI, «Il mito della macchina e altri temi del futurismo», Celsus, pp. 100, L. 900.
Sergio MICHELI, «Il cinema bulgaro», Marsilio, pp. 312, L. 4.500.
Andre GUNDER FRANK, «America Latina: sottosviluppo o sviluppo?», Einaudi, pp. 431, L. 2.600.
Raymond UNWIN, «La pratica della progettazione urbana», il Segretario, pp. 509, L. 4.500.
Carlo KERENNYI, «Gli ezi del socialismo», il Segretario (ristampa), pp. 387, L. 4.000.
Alfred SCHMIDT, Gian Scuderi, «La scuola di Francoforte», De Donato, pp. 230, L. 2.800.
G.D.M. COLLE, «Storia del pensiero socialista», 1789-1850, Laterza, pp. 409, L. 1.300.
Robert JAULIN, «La pace bianca», Laterza, pp. 563, L. 2.200.
Sergio MORAVIA, «Il ragazzo selvaggio dell'Avron», Laterza, pp. 188, L. 1.300.
ARISTIDE, «Politica Costituzione degli Atenesi», Laterza, pp. 551, L. 2.200.
John BEATTIE, «Uomini diversi da noi - Lineamenti di antropologia sociale», Laterza, pp. 403, L. 4.000.
Adolfo FERRE, «Storia del CGdI dalla fondazione alla guerra di Libia, 1905-1911», Laterza, pp. 354, L. 2.800.
Salvatore LA FRANCESCA, «La politica economica del fascismo», Laterza, pp. 110, L. 1.300.
Norberto BOBBIO, «Saggi sulla scienza politica in Italia», Laterza, pp. 354, L. 2.800.
BERTRAND RUSSEL, di Philippe Daverio, Accademici, pp. 255, L. 1.000.
Salvatore LA FRANCESCA, «La politica economica italiana dal 1900 al 1913», Edizioni dell'Ateneo, pp. 153, L. 2.000.
Marco FINI e Andrea BARBERIS, «Valore e processo al processo», Feltrinelli, pp. 207, L. 1.200.
Christiane TUGENDHAT, «Le multinazionali e i colossi dell'economia mondiale», Mondadori, pp. 302, lire 3.500.

I PRIMI DIECI ANNI DEL PCI VISTI DA TASCA E CORTESI

Una polemica che non fa la storia

Il lavoro di Angelo Tasca è il primo dieci anni del PCI («Bari, Laterza, 1971, pp. 223, L. 1000) fu pubblicato a puntate sul «Mondo» e contribuì a chiarire alcuni problemi della storia del PCI sui quali, da parte degli storici comunisti, la discussione non era stata ancora avviata. La pubblicazione in volume potrebbe anche essere considerata come un giusto omaggio ai meriti storici grafici di Tasca, ma non porta niente di nuovo alla ricerca che si va svolgendo, perché quei meriti vanno ristretti al piano esecutiva-

mente informativo, il fatto che egli richiama l'attenzione su avvenimenti e documenti che erano allora sconosciuti di pochissimi per via della scarsità di fonti, e che tempo al centro del dibattito storiografico e politico. Fer quanto riguarda l'interpretazione di quei documenti e di quei fatti, ancora una volta si deve constatare che la passione polemica vale e il storico quasi sempre il giudice storico.

Certo, era così anche da parte nostra. In quegli anni, anche nel PCI, l'impegno politico immediato non lascia spazio alla ricerca scientifica.

Le pagine di Tasca e l'introduzione di Cortesi, egualmente ostili al PCI, ma da posizioni opposte a quelle di Tasca, vengono a costituire una sorta di «summa» degli attacchi mossi al PCI. Il Cortesi resta sempre legato alla sua tesi, di esporre o mai archeologico, che al nome di Bordigha sarebbero legate alla risposta simmetrica del movimento socialista italiano all'imperialismo, la riassestimento dei principi generali del marxismo e la lotta contro le tendenze revisioniste fino all'elaborazione del problema ideologico di partito e di potere nei termini comunisti, dove a Bordigha sono attribuiti meriti assai più vasti di quelli che ebbe in realtà.

Tutta la storia del partito sembra così interpretata da Cortesi come una lotta tra una linea rivoluzionaria (di cui il solo esponente coerente è indicato in Bordigha) ed una linea revisionistica, con sbocchi democratici, che in fine sarebbe riuscita ad affermarsi.

In realtà, il Cortesi sembra perennemente proprio da quella «concezione generale ideologica» che egli rimprovera all'Ordine Nuovo nella sua visione di una lotta tra due linee il Cortesi tra scura le mediazioni storiche e ragioni concrete dell'affermarsi dell'una sull'altra o ricorre ad ipotesi puramente sociologiche, come quando cerca l'origine del «partito nuovo» nel suo carattere composito. Come in Tasca, anche in Cortesi la passione polemica prevale sull'analisi scientifica e nella storia del partito comunisti sembra scegliere lo quegli elementi che possono servire di sostegno a proposte politiche attuali, proposte, d'altronde, che restano estremamente vaghe e assurde nel richiamo al bordighismo o in una polemica puramente distruttiva.

Aurelio Lepre

Una realtà urbana senza funzione

Saggi geografico-urbanistici sui problemi nuovi di undici grandi città italiane in sviluppo

Nella stringata e lucida introduzione di Roberto Matarodi al volume uscito nella collana di geografia urbana diretta da L. Gambi (*Le grandi città italiane. Saggi geografici e urbanistici*, Einaudi, 1971, L. 6000), corredata da pochi ma funzionali dati statistici, si definiscono grandi città quelle che, oltre ad avere una dimensione demografica ragguardevole (oltre i 300.000 abitanti) svolgono nella loro regione una serie di funzioni di direzione economica, culturale, politico-amministrativa, e che pertanto sono anche una notevole influenza sulla vita dei territori circostanti. In questa situazione si trovano oggi 11 città: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo. Si vede quindi come non tutte le regioni delle regioni politiche-amministrative abbiano un respiro tale da consentire di classificarle come grandi città, e si deve anche rilevare che il problema di «ricostituire» nuove funzioni realtà urbane già consolidate, come dice il Matarodi, è quello di adeguare le città italiane al ruolo di «motore regionale» ancora non è entrato (salvo eccezioni) nel campo di interesse dei nostri politici, tuttora ignari dei rapporti che intercorrono tra scelte politiche e situazioni geografiche, per usare un termine alla moda, assesto del territorio).

Il volume raccoglie 20 saggi, tutti pubblicati di difficile reperibilità; di valore disuguale (alcuni, specie sulle città del sud, sono modesti articoli di giornale), ma quanto meno interessanti per la varietà degli approcci, e per la luce che gettano su questi problemi, che sono di grande interesse per la politica amministrativa. Le esperienze politico-amministrative comuni nel suo sforzo di costruire uno sviluppo equilibrato della città e della sua area di influenza; per Torino, l'area metropolitana; per il trasporto del «pendolari» (studio per la verità un po' invecchiato); come si può vedere, in cui è rifiutata ogni mediazione estetica - i testi offrono scarsa presa, fatte alcune doverose eccezioni, tra cui Bourdieu's «Certeza», di altissimi livelli di esperienze mistiche e erotiche, consapevoli psichedeliche, vengono declamate, come se fossero di un'istituzione, dove la scrittura non comunica, non connota alcunché, se non forse qualche capillo di scandalo agli ancora sprovvisti, come si fa, per esempio, a «copulare» poeticamente in modo così facile, dopo le barocche «copulazioni» di un Henry Miller?

Lando Borlotolli

Schede

Crescita della città sovietica

I problemi e le preoccupazioni della città sovietica rispetto alla crescita delle grandi città, al loro organizzarsi e strutturarsi secondo un preciso piano che rispecchi il senso e le necessità del mondo socialista, sono espressi in questo libro della studiosa sovietica M.L. Strogina (*La città sovietica*, Editori Riuniti, pp. 97, L. 700), collaboratrice dell'Istituto di economia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS pubblicato nel 1970 dalla casa editrice Nauka (il saggi, breve e con intenti di analisi scientifica, di cui però non sembra superare alcune formulazioni più che altro schematiche, si appella a principi argomentati nelle scienze urbanistiche, e dopo avere accennato nella prefazione ai programmi ed alle previsioni del Pcus nel 23 Congresso, tenta una diagnosi delle crescite urbane e dei fenomeni a questa inerenti, apportando una quantità abbastanza esauriente di dati specifici. Risulta evidente la preoccupazione dei ricercatori sovietici di fronteggiare il fenomeno di urbanizzazione dei grossi centri e soprattutto la necessità di individuare strumenti di controllo su questa crescita, attraverso il perfezionamento della pianificazione economica e la razionale distribuzione delle forze produttive; programmando, mentre lo studio di una città sovietica, di fronte ai fenomeni di urbanizzazione del mondo capitalistico e del suo problema di urbanizzazione).

A. Pagliero